IRIS AperTO

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

Criteri e soluzioni progettuali per la mitigazione dei capannoni ad uso agricolo nel paesaggio rurale

This is the author's manuscript

Original Citation:

Availability:

This version is available http://hdl.handle.net/2318/1565047 since 2016-07-29T15:34:24Z

Publisher:

GS DIGITAL

Terms of use:

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)

12 October 2024

PATRIMONIO ARTISTICO CULTURALE PAESAGGISTICO

Atti della Giornata di Studi
Genova, 11 maggio 2015

a cura di Giulia Pellegri

Patrimonio artistico, culturale e paesaggistico: nutrimento per l'anima
La qualità del territorio per le generazioni future
Giornata di Studi - Genova 11 maggio 2015
Dipartimento di Scienze per l'Architettura D.S.A.
Scuola Politecnica dell'Università degli Studi di Genova

Responsabile Scientifico
Giulia Pellegri

Organizing Comittee
Michela Mazzucchelli, Michela Scaglione, Giulia Pellegri

Comitato Scientifico
Enrica Bistagnino, Raffaella Fagnoni, Maria Linda Falcidieno, Patrizia Falzone, Giovanni Galli, Manuel Gausa Navarro, Adriana Ghersi, Adriano Magliocco, Michela Mazzucchelli, Giulia Pellegri, Michela Scaglione.

Invited Talk
A.Toccolini, *Primo Coordinatore Laurea Magistrale Interateneo in Progettazione delle aree verdi e del paesaggio, Dipartimento di Scienze Agrarie e Ambientali - Produzione, Territorio, Agroenergia, DISAA, Università degli Studi di Milano*
M. Gausa Navarro, *Coordinatore del Corso di Dottorato in Architettura e Design, Dipartimento di Scienze per l'Architettura , D.S.A., Scuola Politecnica di Genova*
M. Devecchi, *Dipartimento di Scienze agrarie, Forestali e Alimentari, DISAFA, Università degli Studi di Torino. Presidente Osservatorio del Paesaggio per il Monferrato e l'Astigiano.*
M.I. Mantello, *Vice Presidente Associazione Italiana di Architettura e del Paesaggio AIAPP, Sezione Piemonte e Valle d'Aosta; Osservatorio del Paesaggio Alessandrino.*

Con il patrocinio di:

Scuola Politecnica di Genova, Dip. di Scienze per l'architettura D.S.A, Stradone Sant'Agostino, 37, Genova; **Ordine degli Architetti Paesaggisti Pianificatori Conservatori della Provincia di Genova, OAPPC,** Piazza S.Matteo, 18 Genova; **Fondazione dell'Ordine degli Architetti, P.P.C. della provincia di Genova, Centro Studi**, Piazza S.Matteo, 18 Genova; **Associazione Italiana di Architettura del Paesaggio, AIAPP**, Sezione Valle d'Aosta e Piemonte Associazione Italiana di Architettura del Paesaggio; **Provincia di Asti ; Associazione Orme su La Court,** Via Cocito,30 Castelnuovo Calcea, Asti

Fig. 5: Uno scenario di riferimento del sistema di mobilità dei LET

Bibliografia

C.M. Marzotto, *Arte Open Air. Guida ai parchi d'arte contemporanea in Italia*, Milano, 22 Publishing, 2007

P. Ghio; G. Ruffa; G. Succi, *Michele racconta. Storia di una famiglia del vino in Piemonte* ,Savigliano (CN), L'Artistica Editrice, 2010

Sitografia

http://www.lacourt.it/
http://www.michelechiarlo.it/
http://www.chiarlando.it/
http://www.paesaggivitivinicoli.it/

Criteri e soluzioni progettuali per la mitigazione dei capannoni ad uso agricolo nel paesaggio rurale

Marco Devecchi, Paola Gullino, Federica Larcher
Dipartimento di Scienze agrarie, Forestali e Alimentari, DISAFA, Università degli Studi di Torino.

Introduzione

La proliferazione di nuovi insediamenti produttivi, specialmente lungo gli assi viari, ma anche sui crinali, si pone, come una grave minaccia da affrontare e la necessità di intervenire con opere di mitigazione costituisce un'importante priorità per la collettività. La ricerca nasce dalla necessità, sempre più sentita dalla comunità locale e dagli Amministratori pubblici, di individuare precise strategie di intervento volte alla conservazione, salvaguardia e valorizzazione del paesaggio rurale. Analizzando alcune esperienze nel contesto internazionale e nazionale, si sono individuate le linee guida ed i criteri per la mitigazione di queste strutture e le tipologie d'intervento volte a mitigare gli insediamenti o a ridurre il loro impatto visivo. Dall'analisi condotta sui criteri e le linee guida, emerge come l'inserimento nel contesto paesaggistico risulti in molti casi estremamente difficoltoso e delicato: pertanto diventa di estrema importanza individuare già in fase di pianificazione territoriale e comunale le localizzazioni di minor impatto ed incidenza ambientale-paesaggistica. L'uso della vegetazione, prevalentemente autoctona, la scelta del colore e l'utilizzo di materiali reperibili in loco sono i criteri e le strategie più condivise. Dall'analisi condotta sulle soluzioni progettuali, si evincono diverse tipologie d'intervento. Analizzando la localizzazione di questi interventi emerge però come le soluzioni adottate caratterizzino principalmente realtà produttive di pregio e prestigio economico. Nelle realtà agricole minori, con aziende con minor riconoscibilità, sono rari i casi in cui gli edifici di neo costruzione e capannoni ad uso agricolo siano stati adeguatamente mitigati. Da questo studio si evidenzia l'importanza di individuare precise strategie di intervento condivise volte alla conservazione, salvaguardia e valorizzazione del paesaggio rurale ed adottare linee guida e misure comuni per mascherare-mitigare queste strutture.

Il patrimonio culturale, associato ai valori educativi e alla storia, ha acquistato in Europa dagli anni Settanta in poi, una crescente importanza e visibilità nella dimensione propria, di traccia e testimonianza della sua persistenza. L'interesse da parte della collettività verso il valore del paesaggio rurale, inteso come patrimonio bioculturale, è legato probabilmente a come questo abbia rappresentato nella storia l'espressione di un'organizzazione economico-sociale e di una modalità più visibile del rapporto tra l'uomo e l'ambiente (Roggero, 1996). Il paesaggio inteso come "sintesi dei segni naturali nel loro continuo proporsi in mutamento nel tempo anche in rapporto all'uomo" (Cetti Serbelloni, 2004) è caratterizzato dall'incessante e continuo processo di trasformazione che ne determina nel tempo profondi cambiamenti che a volte ne alterano la struttura rendendolo non più riconoscibile. Spesso però la maggior parte delle trasformazioni paesaggistiche che avvengono, non sono percepite o assimiliate dalla popolazione locale poiché non si sente parte attiva del sistema di pianificazione.

La necessità di approfondire questa tematica è emersa nell'ambito di studio precedente

"PRENDERE DECISIONI SUL PAESAGGIO Riconoscere, valorizzare e comunicare la qualità paesistica" (PDP), condotto dal Dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali ed Alimentari dell'Università di Torino in collaborazione con il Politecnico di Torino, il Dipartimento di Scienze Sociali ed il Centro Studi per lo Sviluppo Rurale della Collina dell'Università di Torino (Larcher, 2012). La ricerca, condotta nel 2008-2010 in alcune aree di studio esemplificative dei paesaggi vitivinicoli dell'astigiano, aveva l'obiettivo di valutare le trasformazioni paesaggistiche avvenute nel corso del tempo e di indicare agli amministratori locali ed ai policy makers linee di azione per il governo del territorio in accordo con la Convenzione Europea del Paesaggio. Parte del lavoro di analisi per il progetto PDP è stato svolto con il coinvolgimento degli attori locali (es. amministratori e stakeholders) mediante l'utilizzo di tecniche di progettazione partecipata. Nell'ambito di focus group tematici inerenti le trasformazioni paesaggistiche, è emerso come fortemente sentito dalla comunità locale il tema degli impatti di tipo estetico dei capannoni agricoli ed industriali di recente costruzione e, in connessione con tale aspetto, la problematica della mancanza di norme e linee guida costruttive per queste nuove strutture (Larcher et al. 2013).
Nel 2014, alcune realtà analizzate nel progetto di ricerca PDP, sono state riconosciute da parte dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura (UNESCO) come Patrimonio dell'Umanità. L'eccezionale valore universale dei paesaggi vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato è rappresentato dalla radicata cultura del vino e dallo straordinario paesaggio modellato dal lavoro dell'uomo, in funzione della coltivazione della vite e della produzione del vino. Son state riconosciute come Patrimonio dell'Umanità sei aree di eccellenza comprese all'interno dei confini delle province di Alessandria, Asti e Cuneo, distretti amministrativi della Regione Piemonte. I comuni coinvolti nelle aree di eccellenza sono in tutto ventinove per un'area pari a 10.789 ettari. Le sei realtà rappresentano la selezione di territori più rappresentativi del paesaggio vitivinicolo del Piemonte. I nomi che distinguono le aree si riferiscono alla produzione vitivinicola e al territorio al quale la produzione è connessa.
Oggigiorno, per "I Paesaggi vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato" si sta redigendo e definendo il piano di gestione. La specifica esigenza di approfondimento di questi temi, nata con approccio botton-up, si è tradotta nella presente ricerca avente come obiettivo generale quello di individuare criteri e soluzioni progettuali per la mitigazione dei capannoni ad uso agricolo nel paesaggio rurale. Questa esigenza è comune e caratterizza molte altre realtà Pimontesi ma in un paesaggio vitivinicolo di eccezionale valore per l'Umanità è ancora più sentita. Con tali opere si intendono tutte quelle soluzioni progettuali, come l'inserimento di barriere vegetali, gli interventi sui cromatismi degli edifici ecc., volte alla riduzione dell'impatto visivo delle strutture in oggetto. La proliferazione di nuovi insediamenti produttivi, specialmente lungo gli assi viari, ma anche sui crinali, si pone, infatti, come una grave minaccia da affrontare e la necessità di intervenire con opere di mitigazione costituisce un'importante priorità per la collettività in un'ottica di salvaguardia e valorizzazione paesaggistica. La ricerca nasce quindi dalla necessità, sempre più sentita dalla comunità locale e dagli Amministratori pubblici, di individuare precise strategie di intervento volte alla conservazione, salvaguardia e valorizzazione del paesaggio rurale.

Linee guida e criteri per la mitigazione

In questi ultimi anni, in Italia, diversi Enti, hanno proposto metodologie di analisi e linee guida in cui sono indicati criteri per la mitigazione di queste strutture. Si è deciso di analizzare alcune esperienze della realtà piemontese (Provincia di Asti, Associazione del Barolo) e altre nel contesto nazionale. In Tabella 1 si sono schematizzate le linee guida ed i criteri per la mitigazione, adottati dai diversi Enti di seguito più approfonditamente descritti.

Ente Proponente	Linee guida e criteri di mitigazione
Associazione del Barolo	Scelta dell'ubicazione ed indicazioni sulla dimensione dell'edificio Indicazioni progettuali-operative: i fabbricati devono essere opportunamente giocati con le superfici a verde e le alberature prescritte, le superfici pavimentate (preferibilmente a blocchi in cemento colorato opportunamente variati nel disegno e nel colore, piuttosto che asfaltate) devono essere ridotte al minimo opportuno, realizzando a prato calpestabile le aree di parcheggio autovetture; le recinzioni, improntate alla massima semplicità, devono essere coerenti con i fabbricati e progettate simultaneamente.
Regione Piemonte	Scelta dell'ubicazione e pianificazione per ridurre l'impatto paesaggistico Interventi di mitigazione e misure di mascheramento. Utilizzo del verde verticale (specie rampicanti), del verde pensile e l'utilizzo di specie disposte in filare o a macchie. Importanza di utilizzare specie autoctone, sia arboree, sia arbustive.
Provincia di Asti	Scelta del colore e della tessitura architettonica dell'edificio
Provincia di Mantova	Opere di mitigazione e compensazione
Comune di Zimella	Messa a dimora di filari con specie autoctone

Tabella 1 Linee guida e criteri di mitigazione individuati da ciascun Ente proponente

Con la "Guida per gli interventi edilizi nell'area territoriale dei Comuni dell'Associazione del Barolo" nel 2000 si propone invece una serie di analisi che devono essere condotte, per la costruzione di nuovi edifici e tra questi sono inseriti quelli industriali ad uso agricolo (Re, 2000). L'Associazione Barolo che comprende i comuni di Barolo, Cherasco, Castiglione Falletto, Diano d'Alba, Grinzane Cavour, La Morra, Monforte d'Alba, Montelupo Albese, Novello, Roddi, Roddino, Serralunga d'Alba, Sinio e Verduno, rileva l'importanza della scelta legata all'ubicazione dell'edificio ed al suo dimensionamento. L'attenzione, infatti, deve essere rivolta alle viste dall'alto delle coperture ed ai cannocchiali visivi. Per i nuovi insediamenti, sono fornite una serie d'indicazioni operative che rigiurando le superfici a verde, le alberature prescritte, le superfici pavimentate, le aree di parcheggio e le recinzioni.
Nel 2003 la Regione Piemonte, prima dell'entrata in vigore del Codice italiano, pubblica i "Criteri e indirizzi per la tutela del paesaggio". In questo documento si approfondiscono i valori degli elementi caratterizzanti il paesaggio e le principali problematiche/criticità che si possono incontrare nella progettazione e realizzazione di interventi sul paesaggio. Si presenta di notevole interesse poiché fornisce indicazioni operative, utili ai progettisti, ai cittadini e alle Amministrazioni pubbliche, finalizzate al migliore inserimento e compatibilità delle opere con il contesto paesaggistico. Per quanto riguarda la costruzione di edifici per le attività produttive, nel documento si evidenzia la difficoltà nel loro inserimento e l'importanza nel valutare l'ubicazione per ridurre il loro impatto sul paesaggio. Gli interventi di mitigazione

devono essere valutati e definiti in base all'orientamento produttivo dell'edificio, alla vegetazione esistente, alla morfologia, all'orientamento, i venti dominanti e la conformazione del lotto. Si propongono una serie di interventi legati al mascheramento ed alla mitigazione delle strutture esistenti e di neo costruzione sempre in relazione al paesaggio circostante ed alla vegetazione.
La Provincia di Asti con la "Metodologia e criteri per la valutazione degli impatti sul paesaggio" del Piano Territoriale Provinciale nel 2004, propone un'analisi prettamente visiva delle strutture di nuova costruzione. Infatti, l'inserimento di nuove opere o la modificazione di opere esistenti inducono riflessi sulle componenti del paesaggio, sui rapporti che ne costituiscono il sistema organico e ne determinano la sopravvivenza e sulla sua globalità. La loro valutazione richiede la verifica degli impatti visuali perché potenzialmente in grado di modificare le componenti naturali ed antropiche. Lo studio degli impatti visivi di un progetto sul paesaggio si pone l'obiettivo di valutare, in termini prevalentemente grafico – percettivi e qualitativi, le ricadute sull'ecosistema così come si propagano dall'opera oggetto di valutazione. Nell'analisi dell'impatto visivo, la provincia di Asti, inserisce anche la formulazione di eventuali correttivi (protezioni, minimizzazioni, compensazioni) e l'analisi di mitigazione delle opere/strutture di neo costruzione durante la predisposizione del progetto esecutivo. In particolare, per quanto riguarda queste strutture, tra le raccomandazioni sono indicate:
-I colori delle superfici e dei materiali utilizzati devono rappresentare la ricchissima tavolozza cromatica dell'ambiente e del contesto storico edificato.
-La tessitura o composizione architettonica delle superfici percepite non può non rapportarsi alle preesistenze importanti del territorio.
La Provincia di Mantova nel 2010 invece con i "Criteri di mitigazione e compensazione ambientale" sottolinea l'importanza di integrare la struttura di nuova costruzione con il contesto paesaggistico. La progettazione deve prevedere opportuni accorgimenti ed interventi tra cui la rinaturalizzazione, la mitigazione e la compensazione. In particolare, la compensazione riguarda, sia all'interno dell'area di intervento, sia ai margini con la messa a dimora di fasce boscate o filari.
Il comune di Zimella, in Provincia di Verona, nel 2012 con il "Prontuario per la qualità architettonica e la mitigazione ambientale" fornisce indicazioni puntuali sulla realizzazione di impianti per la mitigazione di infrastrutture o insediamenti produttivi. Tali interventi dovrebbero essere attuati nelle aree di fascia di rispetto stradale, delimitazione zona produttiva/zona agricola, delimitazione zona residenziale/zona produttiva con l'obiettivo di ridurre l'impatto visivo ed acustico. Per mitigare la struttura ed incrementare al tempo stesso la biodiversità, si dovrebbe impiantare una serie di filari arborei ed arbustivi con specie autoctone.

Soluzioni progettuali volte alla mitigazione e realtà esemplificative

Dalla ricerca condotta a livello internazionale e nazionale, è possibile identificare diverse tipologie d'intervento volte a mitigare gli insediamenti o comunque a ridurre il loro impatto visivo. Dall'analisi delle principali soluzioni progettuali identificate, è possibile suddividerle in due categorie: quelle che sono adottate in seguito alla costruzione dell'edificato e quelle concepite contemporaneamente, ossia durate le fasi di progettazione e realizzazione. In particolare, l'utilizzo di alcuni materiali (sia per le superfici laterali, sia per la copertura), la scelta di specifici cromatismi e l'inserimento della vegetazione sono interventi generalmente adottati per ridurre l'impatto visivo dell'edificato esistente. La costruzione invece di edifici ipogei è un intervento adottato in fase di progettazione-realizzazione.

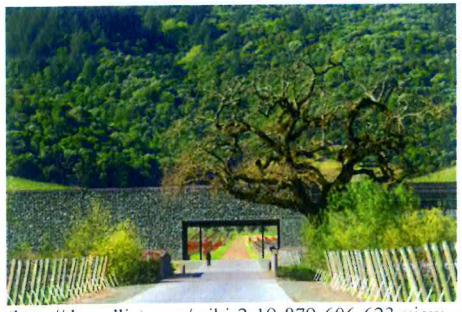
Di seguito vengono descritte ed illustrate le soluzioni progettuali identificate e per ciascuna si è fatto riferimento ad una-due realtà nel contesto nazionale ed internazionale, considerate particolarmente significative. Dal punto di vista metodologico, si sono considerate principalmente le costruzioni inserite in paesaggi rurali e non in contesti urbani o legati alle zone periferiche metropolitane.

Utilizzo di materiali e scelta del colore

Nuance

(http://www.landsrl.com/project/11/)

Stabilimento Fassa Spa
Localizzazione: Calliano, Asti (Italia)
Anno: 2010
Orientamento produttivo: produzione di cartongesso
Progetto: Land srl



(http://theredlist.com/wiki-2-19-879-606-623-view-herzog-jacques-pierre-de-meuron-profile-herzog-jacques-pierre-de-meuron-dominus-winery-yountville-california-usa.html)

Dominus Winery – Yountville
Localizzazione: Yountville, California (USA)
Anno: 1998
Orientamento produttivo: vitivinicolo
Progetto: Herzog & de Meuron

Colori mimetici

Area industriale
Localizzazione: Alba, Cuneo (Italia)
Anno: 2012
Orientamento produttivo: misto
Progetto: Aganahuci "Il camouflage nei vigneti del Barolo".

(http://autodemolizionirigotti.it)

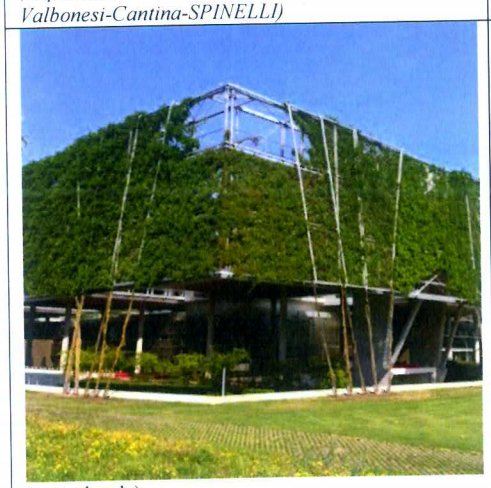
Azienda Rigotti
Localizzazione: Trento (Italia)
Anno: 2013
Orientamento produttivo: autodemolizioni
Progetto: -

Utilizzo della vegetazione

Verde verticale

(http://divisare.com/projects/112455-Fiorenzo-Valbonesi-Cantina-SPINELLI)

Cantina Spinelli
Localizzazione: Atessa, Chieti (Italia)
Anno: 2007-2013
Orientamento produttivo: vitivinicolo
Progetto: Fiorenzo Valbonesi



(www.brt.de)

Swiss Re
Localizzazione: Unterföhring (Germania)
Anno: 2000-2008
Orientamento: Edificio per uffici - Swiss Re
Progetto: BRT Architekten

Quinte arboree e barriere visive

(http://www.landsrl.com/project/49/)

Nuovo Masterplan per la Valtellina
Localizzazione: Sondrio (Italia)
Anno: 2012
Orientamento: Area industriale. Progetto commissionato dalla Stelline Servizi Immobiliari S.p.A.
Progetto: Land srl

Utilizzo di edifici ipogei – interrati

(http://www.cascinaadelaide.com/)

Cascina Adelaide
Localizzazione: Barolo (Italia)
Anno: 2004
Orientamento: vitivinicolo
Progetto: Dellapiana

(http://www.terredavino.it/)

Cantina Terra da Vino
Localizzazione: Barolo (Italia)
Anno: 2000-2010
Orientamento: vitivinicolo
Progetto: Amaudo

Conclusioni

Da questo studio si evidenzia l'importanza di individuare precise strategie di intervento volte alla conservazione, salvaguardia e valorizzazione del paesaggio rurale ed adottare linee guida comuni per mascherare-mitigare queste strutture (Calamoneri, 2015). Recentemente si sono portati avanti studi per comprendere come questi edifici ad uso agricolo, siano percepiti dalla popolazione locale e ricerche volte a valutare il beneficio economico delle opere di mitigazione (Larcher et al. 2010). Dall'analisi condotta sui criteri e le linee guida, emerge come l'inserimento nel contesto paesaggistico risulti in molti casi estremamente difficoltoso e delicato: pertanto dovrebbe essere evitata o comunque limitata la collocazione di attività produttive in zone di particolare interesse paesistico-ambientale. Diventa quindi di estrema importanza individuare già in fase di pianificazione territoriale e comunale le localizzazioni di minor impatto e incidenza paesistica, ed è raccomandabile verificare se sia preferibile

ristrutturare un analogo fabbricato già esistente. Per quanto riguarda "fabbricati esistenti" occorre individuare soluzioni progettuali di particolare qualità paesaggistica volte a mitigare l'impatto del costruito nel paesaggio rurale circostante. Dagli esempi in precedenza citati, emergono diverse indicazioni operative che riguardano la mitigazione ed il mascheramento delle strutture esistenti. L'uso della vegetazione, prevalentemente autoctona, la scelta del colore e l'utilizzo di materiali reperibili in loco sono i criteri e le strategie più condivise. Dall'analisi condotta invece sulle soluzioni progettuali, si evincono diverse tipologie d'intervento. E' possibile riscontrare come nella realtà italiana ed in generale in quella internazionale, siano pochi i casi in cui i capannoni agricoli ed industriali di nuova costruzione e quelli già inseriti nel territorio sono stati adeguatamente mitigati con la vegetazione (verde parietale) o barriere visive. Diversi interventi di mitigazione, soprattutto riguardanti progetti recenti, sono rivolti all'interramento della struttura. Analizzando la localizzazione di questi interventi emerge come le soluzioni adottate caratterizzino principalmente realtà produttive di pregio e prestigio economico. Nelle realtà agricole invece minori, con aziende con minor riconoscibilità, sono rari i casi in cui gli edifici di neo costruzione e capannoni ad uso agricolo siano stati adeguatamente mitigati.

Ringraziamenti

Si ringrazia la Dottoressa Miriam Calamoneri per l'approfondimento effettuato nell'ambito della tesi di laurea sulle soluzioni progettuali nel contesto nazionale ed internazionale. Si ringrazia inoltre l'azienda Michele Chiarlo che ha finanziato il progetto di ricerca "Sperimentazione di modelli innovativi di sistemazioni a verde per la mitigazione dell'impatto visivo ed il miglioramento della qualità ecologica ed ambientale dei capannoni ad uso agricolo: Il caso dell'azienda vitivinicola Chiarlo" con il Dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali e Alimentari dell'Università degli Studi di Torino.

Bibliografia

M. Calamoneri, *Criteri per la mitigazione dei capannoni agricoli in aree di notevole interesse paesaggistico. Il caso progettuale dell'azienda vitivinicola "Michele Chiarlo" a Calamandrana (AT) in territorio UNESCO.* Tesi di Laurea Magistrale, Università degli Studi di Genova, Università degli Studi di Torino, Politecnico di Torino, Università degli Studi di Milano. Relatore : Larcher, Correlatori: Reyneri, Devecchi, Gullino, 2015.

F.Cetti Serbelloni, *Paesaggio, bene culturale.* In Boggiano A., (a cura di), Il Paesaggio Italiano negli ultimi cento anni (Atti del Convegno, Cafaggiolo 13-14 febbraio 2004), Cafaggiolo, pp. 37-44

Comune Zimella, 2012. *Prontuario per la qualità architettonica e la mitigazione ambientale.* http://www.zimella.com/files/prontuario_qualita_architettonica_e_mitigazione_am.pdf.

F.Larcher S.Novelli P.Gullino, A.Corsi *Visual mitigation of sheds impact in rural landscape: a preliminary study to conduct a choice experiment in Asti Province.* In Cassatella C., Devecchi M., Gambino R., Larcher F. (a cura di), Landscape education and research in Piedmont for the implementation of the European Landscape Convention, AGIT MARIOGROS, Beinasco, pag. 51, 2010.

F.Larcher (a cura di) *Prendere decisioni sul paesaggio. Sperimentazione interdisciplinare per la gestione del paesaggio viticolo.* Franco Angeli Editore, Milano, 2012.

Larcher F., Novelli S., Gullino P., Devecchi M., 2013. Planning rural landscapes: a participatory approach to analyse future scenarios in Monferrato Astigiano, Piedmont, Italy. Landscape Research, 38 (6), pp. 707-728.

Piano Territoriale Provinciale della Provincia di Asti, 2004. Metodologia e criteri per la valutazione degli impatti sul paesaggio.
file:///C:/Documents%20and%20Settings/gullino/Documenti/Downloads/pianif_ptp_all_a2%20(1).pdf.

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Mantova, 2010. Criteri di mitigazione e compensazione ambientale.
https://www.provincia.mantova.it/UploadDocs/2379_All_D5_PTCPMN10.pdf.

L.Re (a cura di) *Guida per gli interventi edilizi nell'area territoriale dei Comuni dell'Associazione del Barolo.* Regione Piemonte, 2000.
http://www.regione.piemonte.it/territorio/dwd/documentazione/Barolo_Guida.pdf.

M.F.,Roggero *Le difficili strategie per una tutela diffusa del paesaggio culturale.* In Nappi M.R., (a cura di), Il paesaggio culturale nelle strategie europee. Electa, 1996. Napoli, pp. 130-134.

ISBN 978-88-905324-2-9

9 788890 532429

Finito di stampare nel mese di Maggio 2015

GS Digital s.a.s.

€ 25,00

Giulia Pellegri (a cura di) PATRIMONIO ARTISTICO CULTURALE PAESAGGISTICO

Giulia Pellegri (a cura di)

PATRIMONIO ARTISTICO CULTURALE PAESAGGISTICO